

L'EPIDEMIA HIV

4 milioni di casi nel mondo

■ YOKOHAMA. Sono passati nove anni dalla prima conferenza internazionale sull'Aids (Atlanta, Georgia, 1985) e si può dire che attualmente la malattia non è «sotto controllo» in nessuna area geografica del mondo. Al giugno 1994 i casi di Aids riportati dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) sono complessivamente 985.119, con un aumento del 37% rispetto a giugno 1993, tuttavia l'Oms stima un totale molto più alto e cioè circa 4 milioni di casi.

Su quelli riportati, il 42% appartiene agli Stati Uniti, il 33,5% all'Africa, l'11,5% all'Europa, l'11,5% alle Americhe, l'1% all'Asia e lo 0,5% all'Oceania. Se si considerano invece i casi stimati, l'Africa ne conta più del 67%, le Americhe il 12%, gli Stati Uniti il 10, l'Asia il 6%, l'Europa più del 4% e l'Oceania meno dell'1%. Ancora più preoccupanti i dati riguardanti i sieropositivi che in tutto il mondo sono stimati in 16 milioni e in un milione i bambini (principalmente in Africa): 10 milioni solo nell'Africa sub-sahariana, 2 milioni in America latina e nei Caraibi; 2.500.000 nell'Asia del sud e del sud est; 1 milione nell'America del nord; 500.000 in Europa; 100.000 nell'Africa del nord e nel Medio Oriente; 50.000 rispettivamente in Europa e Asia centrale e nell'Asia dell'est e nel Pacifico.

L'Oms stima anche che entro la fine del secolo i sieropositivi saranno, in tutto il mondo, dai 30 ai 40 milioni. Come sempre, e a maggior ragione per l'Aids, sono i paesi più poveri a pagare le conseguenze della diffusione della malattia, anche per quanto riguarda gli interventi assistenziali. Il 75% dei 7.000 milioni di dollari investiti ogni anno in tutto il mondo per la prevenzione, le cure e la ricerca, è speso nei paesi occidentali, mentre è «il terzo mondo» a registrare, da solo, più dell'80% dei casi di infezioni. Non ci sono, attualmente, cure risolutive per l'Aids né vaccini che possano prevenire l'infezione da Hiv; per questo, la prevenzione è considerata da tutti i maggiori esperti mondiali l'unica arma efficace.

E non è uno slogan propagandistico: se adottata, la prevenzione potrebbe ridurre, solo nei paesi in via di sviluppo, di circa 9 milioni e mezzo i nuovi casi di infezioni previsti. Per ottenere questo obiettivo occorrerebbe una cifra di 2 miliardi e mezzo di dollari. È stato calcolato che per reperire una simile cifra, basterebbe che ogni persona al mondo comprasse una Coca Cola e che questo fondo fosse destinato alla prevenzione. La conferenza di Yokohama non potrà che ribadire questo dato, riconfermando la condanna di un pregiudizio che ha molto nociuto all'efficacia della prevenzione e cioè che la malattia fosse «riservata» solo a certe categorie di persone. L'Aids, si è detto, non fa distinzioni, anzi lo sviluppo maggiore si sta registrando tra gli eterosessuali, con le donne ad essere più colpite. (Ansa)

MEDICINA. Inizia oggi a Yokohama in Giappone la decima conferenza mondiale sull'Aids



Aspettando la Sindrome asiatica

Si apre oggi a Yokohama in Giappone la decima conferenza mondiale sull'Aids. La scelta di tenere la sessione nella città giapponese è coerente con le previsioni che guardano all'Asia come la zona del mondo nella quale si svilupperà, nei prossimi anni, il maggior numero di nuovi casi. Intanto, un bilancio della ricerca mostra che i passi in avanti compiuti in questi anni sono scarsi. La ricerca prosegue, cerca nuove strade, ma dà pochi risultati.

GIORGIO RIVIECCIO MASSIMO LO MONACO

■ YOKOHAMA. Quella che si apre oggi a Yokohama è la prima conferenza internazionale sull'Aids che si svolge in Asia, indicata come il «serbatoio» prossimo venturo dell'infezione, e potrebbe essere l'ultima con cadenza annuale. Da quest'anno infatti, almeno secondo le intenzioni degli organizzatori di quello che da dieci anni è considerato l'appuntamento più importante per la conoscenza e la lotta alla malattia, dovrebbe diventare biennale e assumere caratteristiche differenziate da quelle che, nel corso del tempo, ha avuto.

La prima conferenza si svolge nel 1985, con il sostegno dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), ad Atlanta (Usa) quando la malattia era per lo più ancora sconosciuta al «grande pubblico». Timidamente si cominciò a parlare di trasmissione eterosessuale della malattia, fino allora definita la patologia dei gay. I casi segnalati allora nel mondo erano 20.008. Il secondo appuntamento, nel 1986, fu in Europa, a Parigi: i casi di Aids so-

no 50.000 in Africa e 30.000 nel resto del mondo. La quarta (Washington, 1987) e la quinta (Stoccolma, 1988) conferenza si svolgono a fronte di un costante aumento dei casi che ormai sono arrivati a 157.191. La necessità di non discriminare i malati; l'indicazione del preservativo come arma efficace; la pericolosità dello scambio di siringhe tra tossicodipendenti, sono tra i temi più discussi. Nel 1989, a Montreal per la prima volta i malati fanno sentire la propria voce occupando il palco durante l'«opening ceremony».

La contestazione
L'anno dopo a San Francisco (1990), dove gli omosessuali sono maggiormente organizzati, si fa ancora più forte la contestazione degli attivisti delle associazioni contro le discriminazioni sui malati. Nel 1991 è la volta dell'Italia che, a Firenze, ospita, con un equilibrato dosaggio tra aspetti sociali e scientifici, la settima conferenza. Per l'ottavo appuntamento (1992) si

sarebbe dovuti tornare negli Usa a Boston, ma il permanere delle norme restrittive sull'ingresso in territorio nordamericano di malati e sieropositivi convinse gli organizzatori a spostarsi nella più tollerante Amsterdam. Nel 1993 si resta in Europa a Berlino, per la nona conferenza: ogni giorno, secondo l'Oms, 5.000 persone, nel mondo, contraggono l'infezione. Qui a Yokohama si capisce che, finiti gli entusiasmi di alcuni anni fa sulla possibilità di vincere in tempi brevi il virus dell'Aids, la ricerca prosegue a piccoli passi, con meno clamore e risultati meno apparentemente ma più sicuri. Anche se le polemiche, specie tra l'una e l'altra sponda dell'Atlantico, non mancano.

A Parigi, Luc Montagnier batte la pista del «superantigene», una proteina del virus dell'Aids o di altri microrganismi che faciliterebbe l'aggressione del virus Hiv spingendolo alle cellule a una morte programmata. Alcuni ricercatori del Pasteur avevano annunciato a ottobre di

averlo anche individuato in una molecola chiamata CD26, suscitando polemiche con i colleghi americani, secondo i quali la scoperta non è stata confermata da altri studi: le polemiche continuano tuttora. Robert Gallo torna alla sua antica esperienza di ricercatore sulle leucemie e batte una pista nuova, quella dell'idrossiurea, un vecchio farmaco antileucemico che secondo lo scienziato sarebbe in grado di inibire la trascrittasi inversa, il processo essenziale per far riprodurre il virus dell'Aids.

L'immunoterapia
Molti ricercatori seguono una pista terapeutica ancora diversa: il potenziamento, con metodi diversi, dell'attività immunologica delle cellule compromesse dal virus Hiv. L'italiano Mario Clerici e l'americano Gene Shearer, entrambi del National Cancer Institute, utilizzano l'interleuchina-12 per ripristinare l'attività dei linfociti. Ricercatori francesi diretti da Edward de Maeyer sono riusciti a trasformare

Sanità rigorosa del Sol Levante

Costoso, spartano, indebitato ma efficiente, il sistema sanitario giapponese, che dal punto di vista assicurativo copre tutti i cittadini, fa invidia a molti paesi europei e agli stessi Stati Uniti, anche se gli assistiti ne criticano l'eccesso di austerità. Il Giappone ha 10.000 ospedali e cliniche con più di 20 letti. I posti letto sono eccessivi rispetto al fabbisogno, più del doppio degli Stati Uniti. Circa 300 sono pubblici, gli altri privati. Troppi anche per essere tutti in attivo. L'80 per cento infatti ha chiuso il 1993 in rosso. Ma tutti impegnati ad assicurare con meticolosa precisione il massimo di assistenza. L'assistenza è gratuita per gli anziani oltre i 70 anni e per gli handicappati. Le assicurazioni pubbliche e private coprono il 90 per cento dei costi, quella delle amministrazioni locali si limita al 70. L'assistenza sanitaria è costata nel 1992 il 6,5 per cento del bilancio dello Stato.

geneticamente in provetta alcuni linfociti Cd4 (le cellule bersaglio dell'Aids) per far loro produrre una sostanza, l'interferone beta, capace di renderli immuni dall'attacco del virus Hiv. Ricercatori giapponesi e australiani hanno invece iniettato in un malato di Aids i suoi propri linfociti, prelevati quando la malattia era soltanto allo stato iniziale, registrando un notevole progresso contro l'evoluzione della malattia. Sul fronte dei farmaci, in tutto il mondo si sperimentano nuove combinazioni tra i farmaci classici (Azt, DDI, DDC) con nuove sostanze come l'inibitore della proteasi o con farmaci creati contro altre malattie, come gli antivirali acyclovir e gancyclovir. Si prova anche il talidomide, responsabile della tragedia degli anni 60 con la nascita di bambini focomelici. Sono partiti anche i primi trapianti di geni contro l'Aids: l'obiettivo è di ridurre la potenza del virus o di renderlo più sensibile all'azione di alcuni farmaci. Flossie Wong-Staal dell'università di San Diego si propone di inserire nei linfociti CD4 un gene in grado di distruggere la capacità del virus di entrare e riprodursi nella cellula.

Al centro Fred Hutchinson di Seattle Philip D. Greenberg vuole trasferire nei malati linfociti «killer» per far diventare il virus dell'Aids più sensibile all'azione di farmaci antivirali. Sul fronte dei vaccini veri e propri, si è avuta una doccia fredda nel giugno scorso quando i National Institutes of Health degli Stati Uniti hanno sospeso la sperimentazione su larga scala sull'uomo di due tra i più promettenti vaccini sperimentali contro l'Aids, basati sulla proteina di superficie Op120. Sei dei 300 volontari «a rischio» su cui sono stati provati sono diventati sieropositivi.

Uno degli scopritori del virus dell'Aids, il francese Jean-Claude Chermann, lavora invece a un vaccino basato su un elemento comune a tutti i numerosi ceppi del virus Hiv. A giugno, infine, il giapponese Takashi Kurimura ha messo a punto un anticorpo contro il virus dell'Aids che rispetto agli altri (naturali o artificiali) sembra avere la capacità di resistere anche alle frequenti mutazioni del virus. Anche in questo caso l'obiettivo è un vaccino «universale». (Ansa)

Pressione sul collo e il dente cade Parola di dentista

Una semplice pressione sul collo con l'ago, le radici del dente si staccano e l'estrazione può avvenire facilmente e senza dolore. È la tecnica usata da Du Juanxiang, 44 anni, dentista in un ospedale di Qianxinan, nella regione di Guizhou, nel sudovest della Cina. In oltre vent'anni di professione con questo sistema ha già estratto, ha riferito all'agenzia locale, 150.000 denti. Du Juanxiang appartiene ad una famiglia di dentisti ed ha raccontato di aver appreso la tecnica dal padre che l'aveva imparata dal nonno. Il metodo si rifà alla medicina tradizionale cinese. «Ogni dente è collegato con un particolare punto dell'agopuntura ubicato nel collo. Basta premerlo e funziona quasi come un bottone per espellere il dente», spiega. Se la tecnica del medico cinese farà proseliti molti pazienti potranno perdere la paura che hanno del dentista. Resta, peraltro, un rischio: Infatti Du Juanxiang riconosce che se il medico preme il punto sbagliato il paziente perde comunque un dente. Anche se completamente sano.

Notte delle stelle nella riserva naturale di Paliano

Una «Notte delle stelle» molto particolare è stata organizzata dalla società per la divulgazione scientifica Mizar e dai consulenti di comunicazione della «Meridiani e paralleli», per la serata del 10 agosto, nel parco uccelli della selva di Paliano. Tutti gli appassionati di astri, dalle 21 in poi, potranno assistere ad una inconsueta lezione di astronomia sotto le stelle. Alcuni studiosi, usando un grande faro come matita luminosa, guideranno il pubblico nella lettura del cielo. Un grande schermo consentirà, inoltre, di vedere alcune tra le immagini provenienti dalla Nasa e dalle missioni spaziali. Occorre, per partecipare, un biglietto (10.000 lire il prezzo) e una stuoia per sdraiarsi con il naso all'insù. Per informazioni e prenotazioni è possibile telefonare allo 06 / 68804568.

Il 21 settembre giornata mondiale dell'Alzheimer

L'Organizzazione mondiale della sanità ha dichiarato il 21 settembre 1994 prima giornata mondiale per la lotta contro il morbo di Alzheimer. Per l'occasione l'associazione italiana Alzheimer ha preparato una serie di manifestazioni per informare l'opinione pubblica sui pericoli della malattia e sulle prospettive per combatterla. In tutta Italia verranno organizzati conferenze, incontri e seminari ed esperti parteciperanno a programmi televisivi e radiofonici. Saranno anche allestiti banchetti in luoghi pubblici e piazze per raccogliere fondi (i banchetti saranno posti anche fuori dalle chiese). Locandine informative saranno anche distribuite in tutte le edicole, le librerie e le farmacie.

Nuovi documenti confermano che le due atomiche esplose 49 anni fa avevano un bersaglio politico preciso

Hiroshima e Nagasaki: fu guerra all'Urss

VITTORIO CAPECCHI

■ Perché quelle due bombe atomiche il 6 ed il 9 agosto 1945 su Hiroshima e Nagasaki provocando la morte di oltre 200.000 persone? La risposta che per molti anni è stata presa per buona è quella data personalmente dal presidente Truman secondo cui una invasione militare del Giappone da parte degli Stati Uniti sarebbe costata la vita ad un milione di soldati americani. Questa risposta è però sempre più confutata dai documenti che via via si sono resi disponibili. Oggi è proponibile una spiegazione molto diversa formulata autorevolmente da Gar Alperowitz, direttore del National Center for Economic Alternatives di Washington, autore del libro *Atomic Diplomacy: Hiroshima and Potsdam* e del saggio «Le ragioni della bomba» pubblicata sulla rivista *Technology Review*, la prestigiosa rivista del Massachusetts Institute of Technology (riportato anche nella edizione italiana di questa stessa rivista).

Alperowitz ricostruisce, sulla base della nuova documentazione, ciò che avviene in Giappone e negli Stati Uniti nei mesi precedenti il lancio delle due bombe atomiche. Già nel mese di aprile 1945 la situazione politica e militare del Giappone è quella di una nazione che cerca ormai una pace «onorevole». Nel mese di maggio si hanno poi due eventi molto significativi per questa storia: l'8 maggio la Germania si arrende e quello stesso giorno i sovietici si impegnano a dichiarare guerra al Giappone tre mesi dopo (cioè l'8 agosto). Le iniziative per una pace onorevole da parte del Giappone si intensificano: il 12 maggio il ministro giapponese Shunichi Case in visita alla Svizzera fa sapere a Truman che il Giappone è pronto alla resa e che «una delle poche condizioni su cui i giapponesi avrebbero insistito sarebbe stata quella di non destituire l'imperatore». Analoga richiesta perviene a Truman da Masutaro

Inoue, alto diplomatico del Giappone in Portogallo.

Nel mese di giugno il capo di stato maggiore George C. Marshall fa sapere a Truman che una operazione militare conclusiva con uno sbarco in Giappone nella isola di Kyushu sarebbe costata in perdite umane 31.000 tra morti e feriti e calcoli di precisi portano questa cifra a 7.500 persone (si è quindi lontanissimi dal «milione di vittime americane» con cui Truman giustificò successivamente le 220.000 vittime giapponesi di Hiroshima e Nagasaki). Nel mese di luglio due eventi significativi: il 16 luglio la prima esplosione sperimentale della bomba atomica nel deserto di Alamogordo nel New Mexico e sempre nel mese di luglio la richiesta formale dell'imperatore del Giappone a Stalin affinché fermi lo spargimento di sangue del suo popolo.

Perché allora si arriva alla decisione di sterminare una popolazione inermi che vive in due città che non rappresentano nessun obietti-

vo militare?

La risposta è ricostruita da Alperowitz. Ciò che preoccupa Truman non è più il Giappone ma la Russia ed è soprattutto responsabile di questo atteggiamento il Segretario di stato James F. Byrnes. Nel mese di luglio come scriverà lo scienziato atomico Leo Szilard «Byrnes non sostenne che per vincere la guerra fosse necessario usare la bomba contro le città giapponesi... Sostenne però che la dimostrazione della bomba da parte degli Stati Uniti avrebbe reso la Russia più malleabile». Si teme una Russia troppo influente in Europa ed una Russia che, dopo l'8 agosto (data della sua entrata in guerra con il Giappone), possa avere nel dopoguerra un ruolo da protagonista nel sud est asiatico.

La decisione di sterminare le due città viene presa in discussioni ristrette intorno a Truman. A queste discussioni non partecipano ovviamente scienziati atomici pacifisti come Einstein; vi partecipa purtroppo, in rappresentanza della

«società civile», il Rettore dell'Università di Harvard James Conant che, secondo lo storico Paul Johnson, dette «il suggerimento decisivo». Si vuole produrre «una profonda impressione» sul Giappone e, soprattutto, sulla Russia e sono rifiutate le proposte di chi vorrebbe avvertire la popolazione delle due città dell'inferno che sta per arrivare dal cielo. Il 6 agosto la prima bomba su Hiroshima, il 9 agosto quella su Nagasaki. Tra queste due date, come da copione, l'8 agosto la Russia fa conoscere la sua ormai inutile dichiarazione di guerra al Giappone.

Tra le tante testimonianze sulla sciagurata decisione americana (Einstein scrisse subito dopo che «questo non sarebbe mai accaduto con Roosevelt») ricordiamo quella dell'ammiraglio statunitense Leahy: «L'uso di quest'arma barbara contro Hiroshima e Nagasaki non ci fu di alcun aiuto nella nostra guerra contro il Giappone. Nell'usarla per primi adottammo una norma etica simile a quella dei barbari del Medioevo».

la città nuova
rivista di cultura politica

Anno IX - Numero 3/1994

Il Comune fra democrazia ed efficienza
Un confronto a più voci: Paolo Frascani - Alfonso Masucci - Mauro Volpi - Massimo Villone - Pasquale Ciriello; opinioni di Sindaci: Antonio Bassolino, Massimo Cacciari, Valentino Castellani

Osservatorio
Guido D'Agostino - Maurizio Mandolini - Riccardo Vigilante *Voto di svolta: a destra; Giorgio Napolitano Governo e opposizione nel sistema maggioritario; Mariano D'Antonio «Ripresina» squilibrata; Francesco De Martino Un «nuovo» ricorrente: fondi pubblici per la scuola privata; Massimo Galluppi Bosnia 1994*

Rassegne
Gaetano Arfé *Essere degni di Matteotti*; Eugenio Mazzarella *Geografia dell'Europa*; Fiorella Romano *La Biblioteca civica «Raffaello Arfé»*; Assunta De Crescenzo *Cent'anni di riviste*

Gaetano Macchiaroli Editore